



Salento
giorno per giorno

TELERAMA

torgraf

Serie D

Casarano in ascesa
Nardo stringe i denti

Eccellenza

Copertino vede i play off
Tricase e Maglie in affanno

MENSILE DI INFORMAZIONE SPORTIVA

DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

ANNO IV N° 31

FEBBRAIO 2012

SUCCESSI LOW COST

Muriel e Cuadrado ma non solo,
il Lecce imbottito di prestiti
inizia a mietere vittorie



CIMA BIANCOSTELLATA

Con faro Cimarelli il Galatina,
leader indiscusso, guarda lontano



www.colpoditaccoweb.it

Il quotidiano online che racconta
gli avvenimenti sportivi del Salento

Galati: "Siamo calati, torniamo a vincere!"

Il Martano ha vissuto forse il momento più difficile della sua stagione. Solo due punti nelle ultime quattro partite e playoff che sembrano più difficili da raggiungere. Anche se nel calcio, come nella vita, mai dire mai. Marco Galati è un giocatore navigato e sa benissimo che nel calcio i periodi bui sono sempre dietro l'angolo. "Purtroppo siamo in un periodo no - commenta il centravanti ventottenne del Martano - e comunque incapparvi è fisiologico in un campionato. Siamo partiti benissimo all'inizio e adesso stiamo avendo delle difficoltà. Nonostante questo, stiamo centrando pienamente l'obiettivo di inizio stagione che era la salvezza". Il Martano aveva abituato bene i propri tifosi che, grazie a un

grande inizio di torneo, avevano pensato in grande. "Nessuno si aspettava quella partenza così lanciata, grazie alla quale abbiamo conquistato molti punti. Inevitabilmente un pensiero al playoff lo avevamo fatto, ma adesso questo calo ci ha complicato i piani. Speriamo di riprenderci già da domenica contro il Fragagnano". Un mese di febbraio dunque sfortunato per i ragazzi di Colagiorgio che hanno qualche rimpianto, visto l'improvviso rallentamento del Leverano che occupa l'ultimo posto disponibile per i playoff, lontani adesso 7 punti. "Se avessimo vinto contro il Leporano, saremmo stati molto vicini al quinto posto. Adesso dobbiamo solo pensare a vincere, poi vedremo i risultati delle altre squadre. Il mese di

marzo sarà decisivo: Fragagnano e Massafra in casa, Novoli e Leverano fuori. Bisognerà vincere almeno 3 partite per nutrire sogni di playoff". Galati ha già vinto il campionato con la maglia del Taurisano e con quella del Racale, ha quindi esperienza da vendere. Nello scegliere il Martano ha pesato sicuramente la presenza di mister Colagiorgio, da lui conosciuto fin dai tempi di Manduria. Nella città della Grecia, il bomber ha trovato uno spogliatoio valido e compatto. "Qui ho trovato un ambiente sano, un gruppo di bravi ragazzi a livello calcistico e umano. Nonostante il periodo, questo rimane un ottimo gruppo".

Roberto Martalò

17 Febbraio 1992 – 17 Febbraio 2012: Cosa è cambiato?

Mulè sostiene che l'anniversario di "Mani Pulite" è l'occasione per decretare un fallimento. È il fallimento della giustizia perché a fronte dei fatti scoperti nulla è cambiato sul terreno della corruzione. C'è stata soltanto una trasformazione quasi radicale del fenomeno. Le mazzette del XXI secolo, abbiamo imparato, non sono più consegnate brevi manu in volgari fogli di giornale o scatole di scarpe ma viaggiano sotto forma di benefit personali: case, viaggi, soggiorni di vacanza, acquisto agevolato di beni di consumo, consulenze, assunzioni di parenti prossimi o amanti. Tutti modi molto raffinati che consentono al corrotto di mantenere le mani apparentemente pulite. Una finzione, ovviamente. A ben pensarci si può teorizzare un welfare della tangente, mentre vent'anni fa ci trovavamo quasi sempre di fronte a casi di volgare arricchimento personale. Il primo ad usare l'espressione Mani pulite fu il politico italiano Giorgio

Amendola, deputato per il Partito Comunista Italiano, in un'intervista a Manlio Cancogni pubblicata da il Mondo, il 10 luglio 1975, in risposta alle critiche che venivano mosse all'onestà nella gestione delle amministrazioni pubbliche allo stesso PCI: «Ci hanno detto che le nostre mani sono pulite perché non l'abbiamo mai messe in pasta. Come se non si potessero avere dei grandi affari amministrando l'opposizione in una certa maniera». L'espressione Mani pulite fu ripresa e usata, poi dal giornalista e scrittore italiano Claudio Castellacci in un libro dal titolo omonimo pubblicato nel 1977. Tre anni più tardi il presidente della Repubblica Sandro Pertini, in un discorso ai giovani, tenuto nel 1980, disse: «Chi entra in politica, deve avere le mani pulite». In un'accezione ristretta, l'indagine "Mani pulite" è quella gemmata dal "fascicolo virtuale" aperto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano nel 1991 dal pool. In un'accezione allargata, di

"Mani pulite" si parla anche per le altre indagini per reati contro la pubblica amministrazione condotte nello stesso periodo dalla procura di Milano (es. ENI-Sai) e, più in generale ancora, in tutte le altre procure italiane che diedero corso nel medesimo periodo ad indagini contro il malaffare in politica (si parlò di "Mani pulite" napoletana per le indagini contro Francesco De Lorenzo, Antonio Gava e Cirino Pomicino, di "Mani pulite" romana per le indagini su Moschetti, di "Mani pulite" genovese, piemontese, ecc.). «Tutto era cominciato un mattino d'inverno, il 17 febbraio 1992, quando, con un mandato d'arresto, una vettura dal lampeggiante azzurro si era fermata al Pio Albergo Trivulzio e prelevava il presidente, l'ingegner Mario Chiesa, esponente del Partito Socialista Italiano con l'ambizione di diventare sindaco di Milano. Lo pescano mentre ha appena intascato una bustarella di sette milioni, la metà del pattiuto,

dal proprietario di una piccola azienda di pulizie che, come altri fornitori, deve versare il suo obolo, il 10 per cento dell'appalto che in quel caso ammontava a 140 milioni. » La lotta alla corruzione del pool di "Mani Pulite", come fu chiamata l'inchiesta, fece allora un enorme scalpore, anche a livello internazionale, riuscendo a ottenere ben 1300 fra condanne e patteggiamenti definitivi. Tuttavia, si può dire che è finita nel nulla. La politica italiana ha reagito non avviandosi sulla via della legalità, bensì piegando, con leggi apposite, la legalità ai propri interessi, personali e di partito. Ciò spiega perché il "Transparency International corruption perceptions index", definito dal Guardian nell'edizione online la graduatoria «più credibile e accurata della corruzione nella pubblica amministrazione», pone l'Italia al 67° posto nel mondo, dopo il Ruanda sessantaseiesimo.

Pier Luigi Giannachi